

Scuola, si parte con 130mila insegnanti precari

Questa l'eredità della Moratti. La Cgil: «Il governo li assuma». Presidi senza potere

di Massimo Franchi / Roma

IL POST MORATTI va a cominciare ereditando tutti i problemi del passato. Nonostante gli sforzi del ministro Fioroni, a meno di due settimane dalla campanella, i dirigenti scolastici (gli ex presidi) di tutta Italia sono da tempo alle prese con il difficile lavoro di far tornare i conti delle cattedre. A conferma che quella lasciata dalla Moratti è una scuola precaria

La scuola statale in Italia					
	Infanzia	Primarie	Second 1°	Second 2°	Totale
Scuole	14.149	16.759	7.299	5.164	43.371
Alunni	1.002.966	2.597.926	1.704.995	2.560.940	7.866.827
Docenti	81.530	244.932	68.498	231.474	726.434
Docenti precari	11.653	33.537	34.655	48.242	128.357
Dirigenti scolastici	-	5.587	-	2.949	8.536

Dati riferiti solo a scuole statali.

e con primati "al contrario" bastano pochi dati. L'Italia ha il 23,5% di giovani che nel curriculum possono vantare la sola licenza media inferiore (uno su quattro). Appena meglio dei paesi iberici (sopra il 30%), ma molto peggio di Francia, Gran Bretagna e Germania, per non parlare dei paesi scandinavi. Ma il buco nero è il precariato.

EREDITÀ A fronte di un corpo docente di 726 mila insegnanti i precari sono più di 128 mila. «Nei cinque anni di Moratti il precariato è cresciuto a dismisura. Siamo al 20% di precariato medio con punte in alcune scuole del 70-75 per cento - protesta Enrico Panini, segretario della Cgil scuola -. Ci sono graduatorie che straboccano, piene di precari che lavorano costantemente anche da 15 anni con contratti annuali». La situazione sfiora il ridicolo nella prima secondaria (le ex scuole medie): più della metà dei docenti sono precari, 35 mila su 68 mila. «La ragione è semplice - continua Panini - nell'ex scuole medie il personale è più anziano rispetto agli altri gradi e quest'anno non saranno rimpiazzati nemmeno i 13 mila insegnanti andati in pensione. In più qui si concentrano la maggior parte degli alunni disabili che sono seguiti nella quasi totalità dei casi da insegnanti precari». I 20 mila insegnanti assunti a tempo indeterminato il primo luglio sono una goccia nel mare. «Bisognava dare un segnale di discontinuità più forte», rileva Panini - per questo chiediamo al governo 150 mila immissio-

ni in ruolo nell'arco dei prossimi due anni: solo così si otterrà la tanto agognata continuità nelle condizioni delle classi».

DI ANNO IN ANNO La conseguenza principale di questa precarietà diffusa è che ogni anno all'inizio di settembre i precari della scuola si accalcano davanti alle graduatorie per sapere se e dove insegneranno. Ma questo è solo l'inizio perché dalla graduatoria all'assegnazione ci sono mille passaggi burocratici che spesso lasciano vacanti le cattedre per mesi e mesi con le proteste di genitori di studenti finiti in classi piene di supplenti. «Formalmente le assunzioni annuali le facciamo noi - spiega Grazia Fassora, responsabile area formazione dell'Associazione nazionale presidi - ma in realtà ci limitiamo solo a firmare il contratto. Ad inizio luglio ogni scuola prepara la previsione d'organico, manda al Centro servizi amministrativi la richiesta di insegnanti annuali, i criteri delle graduatorie però spettano all'Ufficio scolastico regionale a cui la riforma del titolo V ha demandato il compito. Il Csa rimane perché le nomine vengono fatte su base provinciale e dunque serve un ufficio per ogni provincia. Finalmente gli

insegnanti vengono nominati per "scuole polo" e arrivano dai dirigenti scolastici per firmare».

DOV'È L'AUTONOMIA? Una vera giungla burocratica che complica enormemente l'inizio di ogni anno scolastico e che risale ad una delle prime disposizioni della mai rimpiazzata lady Letizia. «L'autonomia scolastica prevedeva che i presidi potessero assumere fuori dalle graduatorie, ma uno dei primi provvedimenti della Moratti fu di prevedere le graduatorie provinciali, togliendo di fatto qualsiasi autonomia». Le situazioni più delicate sono quelle che riguardano le materie tecniche, le più carenti come personale. Normale dunque che la richiesta dei presidi al ministro Fioroni per alleggerire l'intasamento di ogni inizio d'anno sia quella di «delegare a tutto spiano». «Ci sono troppe leggi e competenze che si sommano - conclude Grazia Fassora - bisogna creare procedure snelle e ripartire dall'autonomia».

QUANTO COSTANO Discorso a parte per le scuole dell'infanzia che vanno a gravare sui bilanci dei Comuni molto pesantemente. A Bologna per esempio ieri l'assessore ha stimato in 14 milioni l'aggravio previsto per le supplenze brevi e lunghe nel corso del prossimo anno scolastico.

Le scuole dell'infanzia gravano nei bilanci dei Comuni: nel 2006-07 a Bologna costeranno 14 milioni in più

Diplomati in Europa	
Paese	Percentuale dei 18,24enni con la sola licenza media e non più in formazione
Portogallo	39,4
Spagna	30,4
ITALIA	23,5
Regno Un.	16,7
Francia	14,2
Germania	12,8
Finlandia	8,7
Svezia	8,6

Ci sono graduatorie infinite, con professori che lavorano da 15 anni con contratti annuali



Precari della scuola manifestano a Montecitorio a Roma nel 2003. Foto di Andrea Sabbadini

TRE ANNI DI CONTENZIOSO

La battaglia per l'integrativo: strappati 60 euro d'aumento

Una lunga battaglia legale per far valere un principio un diritto sacrosanto. Dal prossimo ottobre circa 100mila docenti della scuola riceveranno in busta paga 60 euro in più ogni mese. Una nota del ministero dell'Economia del 18 agosto conclude una storiatura che va avanti dal gennaio 2003 e riguarda l'indennità integrativa speciale. Si tratta di tutti gli insegnanti che prestano ore di insegnamento in più rispetto al loro orario ordinario e che, per contratto, avrebbero avuto tutto il diritto di ricevere questa indennità negata dal governo precedente. Con la stessa nota si dispone anche il pagamento degli arretrati per le ore prestate dal 1 gennaio 2003. «L'incremento medio è di 60 euro mensili ai quali vanno aggiunti gli importi per gli arretrati», anticipa il segretario della Cgil Enrico Panini. In questo modo, «si chiude almeno in parte una vicenda complessa e paradossale. Abbiamo infatti dovuto ricorrere ripetutamente alle vie legali per vede-

re riconosciuti diritti negati dal ministero, negati anche dopo che una precisa norma contrattuale aveva definito ciò che da tempo era evidente». La vertenza della Flc-Cgil, ricorda Panini, «si è sviluppata nel mezzo di una situazione che registrava, fra l'altro, il forte incremento del numero di docenti coinvolti con le ore eccedenti, considerato che le norme della Finanziaria per il 2003 imponevano l'ampliamento di fatto dell'orario di diversi insegnanti. L'ostilità del ministero ha comportato un contenzioso molto consistente e un danno per i lavoratori e per l'erario, considerato che il ministero veniva condannato anche a pagare gli interessi». Adesso, conclude il segretario della Flc-Cgil, «è indispensabile che il ministero dell'Economia disponga il pagamento anche per coloro che hanno operato, nelle stesse condizioni, prima del 2003, evitando il permanere di un forte contenzioso, con relativo danno economico per le persone». **m.fr.**

ALTROCONSUMO: PRESIDI E INSEGNANTI SE NE INFISCHIANO

Zaini «pesanti»: sfiorati i tetti di spesa per l'acquisto dei libri fissati dal ministero

Con l'approssimarsi della riapertura delle scuole si torna a parlare di caro-libri. Come sempre negli ultimi anni, anche stavolta i tetti di spesa fissati dal governo per l'acquisto dei testi scolastici sono stati ampiamente superati in molte scuole italiane. A rivelarlo è un'indagine di Altroconsumo: le soglie di spesa imposte dal decreto ministeriale dello scorso 5 giugno (prima classe 280 euro, seconda classe 108 euro, terza classe 124 euro) sono le stesse da quattro anni, ma continuano ad essere ignorate da presidi e insegnanti. L'indagine condotta dall'associazione per la tutela dei consumatori è stata condotta su un campione di 29 scuole dislocate nelle città di Milano, Napoli e Roma. Il primato dello sfioramento se lo aggiudicano le scuole partenopee: il 63% delle classi sfiora i tetti e il 30% supera i 308 euro. Uno zaino "pesante", e non solo come chili, altro problema

(i dottori indicano in 5 chili il peso ideale di uno zaino per uno studente delle ex elementari: quasi mai si scende sotto i dieci chili, con punte di 15!). Davanti a questo quadro, Altroconsumo promuove Roma e Milano. Nella capitale il prezzo dei libri è diminuito in un anno dell'1% e si sono ridotti i casi di sfioramento (erano il 30% nel 2005, sono 21% quest'anno). La performance delle medie di Milano è ancora migliore. I testi scolastici rispetto all'anno scorso sono meno cari del 2,5% e il 31% di sfioramenti del 2005, quest'anno è sceso al 14%. Inoltre nessuna classe prevede una spesa per i libri che superi il tetto di oltre il 10%. Ma mettere in discussione l'allarme caro-libri ci pensa la Federcartolai. L'associazione sostiene che quest'anno il corredo scolastico d'ordinanza - zaino, diario, quaderni, cancelleria - costa meno: 19,90 euro contro i 25 dell'anno passato.

IL MINISTRO

«Facciamo studiare anche i genitori»

Si chiamano Ctp, ma per fortuna non hanno niente a che vedere con i tristemente noti luoghi di reclusione degli immigrati clandestini. L'acronimo sta per «Centri territoriali permanenti» e indica le nuove scuole per l'educazione dei genitori degli alunni italiani. Si tratta di strutture già esistenti in alcuni istituti della Penisola e che dopo le dichiarazioni del ministro Giuseppe Fioroni, nel corso dell'anno scolastico, saranno potenziate ed estese su tutto il territorio nazionale. «Farò studiare anche i genitori» - afferma in un'intervista a Panoramia il titolare del dicastero della Pubblica Istruzione. Il motivo di questa singolare dichiarazione è l'evidente nesso tra il livello d'istruzione dei genitori e il rendimento scolastico dei figli: «Il 40 per cento dei ragazzi che non supera l'esame di scuola media inferiore o prende solo sufficiente - spiega il ministro - ha madre e padre con livello d'istruzione molto basso». Genitori sui banchi di scuola, dunque, per allungare il proprio periodo formativo e aiutare i figli a migliorare la pagella. Questi centri, già attivi in alcune scuole d'Italia, saranno molto utili: «Nelle zone in cui c'è una forte concentrazione di immigrati - spiegano dal ministero - si occupano anche di insegnare l'italiano ai genitori dei bambini stranieri».

Annunciò suicidio con sms, indagati gli amici

Nove avvisi di garanzia per il ragazzo morto a Reggio Emilia. Si ipotizza il nonnismo

Adesso si pensa al nonnismo. Nove giovani amici e conoscenti dello studente ventunenne che sabato notte si è gettato dalla Pietra di Bismantova, nel reggiano, annunciando il suicidio con un sms al cellulare della madre, hanno ricevuto avvisi di garanzia dal sostituto procuratore Maria Rita Pantani, che coordina le indagini sull'episodio. L'ipotesi sulla quale si muove il pm è che il gruppo, formato da ragazzi maggiorenni della zona di Castelnuovo Monti, per lo più studenti, figli di professionisti, possa aver sottoposto il ragazzo ad atti di nonnismo e di bullismo che lo avrebbero umiliato al punto di spingerlo al gesto estremo. Sentiti tutti, in un primo tempo, dai carabinieri di Castelnuovo Monti, i giovani sono poi stati convocati dal magi-

strato. Quattro di loro sono già stati ascoltati, gli altri compariranno nei prossimi giorni. Il sostituto procuratore, dopo aver disposto martedì, dopo le esequie, un ulteriore esame necroscopico sul corpo della vittima, prosegue a ritmo serrato le indagini ascoltando testi e ordinando perquisizioni, già eseguite nelle abitazioni di alcuni degli indagati. Le forze dell'ordine cercherebbero, in particolare, immagini di abusi compiuti sulla vittima, in particolare nella notte dei festeggiamenti per l'Italia campione mondiale di calcio, al termine della quale lo studente sarebbe rientrato a casa con segni di pennarello sul corpo. Non sono note le ipotesi di reato per le quali si indaga. Sarebbero comunque legate alla violenza privata. Il pm ha ammesso

che si ipotizzano episodi di nonnismo, ma «allo stato degli atti non si può per ora parlare di violenza sessuale».

Diplomato all'Istituto musicale, lo studente, autore del gesto disperato, frequentava con profitto l'Università di Parma. Figlio di un noto professionista della montagna reggiana, la sera di sabato della scorsa settimana lo studente aveva trascorso alcune ore in un bar della montagna reggiana con gli amici, alcuni dei quali forse sono tra gli attuali indagati. A notte, rimasto solo, anziché rientrare a casa, ha preso la via della Pietra di Bismantova, dopo essersi inerpato sul ripido sentiero che porta alla cima, ha scritto per la madre il suo ultimo sms, annunciando l'imminente tragico gesto.

Prigioniero in casa per paura del malocchio

Arrestato per sequestro del figlio. A due anni pesava 8 kg, come un bimbo di 7 mesi

Quella casa del bracciante agricolo albanese, nel verde della Valnerina ternana, aveva le persiane sempre chiuse ed i vicini si sono insospettiti. La polizia ha così scoperto che era diventata una prigione per la giovanissima moglie, anche lei albanese di 22 anni, e per il figlio di due anni e mezzo, costretto a vivere al buio e denutrito e per questo affetto da una gravissima forma di rachitismo e di ritardo psicomotorio. Il bambino è in ospedale da un mese ed il padre, M.B., 33 anni, in regola con il permesso di soggiorno, è stato arrestato. Dalle indagini è emerso che aveva trasformato la sua casa in prigione perché era gelosissimo della moglie, M.A., e soprattutto perché con finestre e persiane sempre chiuse era convinto di tenere lontano dal suo bimbo il malocchio ed altre stregonerie dei vicini invidiosi. La polizia non fornisce particolari sui protagonisti e la località dove è avvenuta questa storia di emarginazione, ignoranza e probabilmente difficoltà di integrazione, soprattutto per tutelare il bambino e la giovane mamma. Le indagini della questura di Terni, coordinate dal sostituto procuratore Elisabetta Massini, erano cominciate quando è stato portato in ospedale il bimbo, che a due anni e mezzo pesava appena otto chili, quanto uno di sette otto mesi. La vicenda è stata gradualmente ricostruita. La famiglia albanese, nelle tante storie di immigrazione, sembra fortunata: documenti regolari, un lavoro per M.B., una casa. E poi c'era quel figlio che quando è nato pesava quasi tre chili e mezzo. Un bel bambi-

no che la mamma nei primi mesi portava anche a spasso. Allora la gente del paese si avvicinava, «che bel bimbo!» e qualcuno lo accarezzava. Curiosità e calore umano che avrebbero fatto scattare nel padre la molla della gelosia per la giovane moglie e, soprattutto - hanno riferito gli inquirenti - l'idea che quella gente invidiosa volesse gettare il malocchio su suo figlio. Per salvarsi da queste stregonerie ha intimato alla moglie di chiudersi con il bambino in casa e di tenere sempre finestre e persiane chiuse per impedire alla luce ed al malocchio di entrare. La donna - hanno ancora ricostruito gli inquirenti - in qualche occasione aveva cercato di ribellarsi ma era stata costretta dal marito con la violenza a desistere.